

# «Alleanza tra manager e imprese per la crescita»

## INTERVISTA

### STEFANO CUZZILLA

Oggi l'Assemblea di **Federmanager** sullo sviluppo del Paese

Nicoletta Picchio

Un paese protagonista in Europa e leader nel mondo. Facendo perno sulla crescita del tessuto produttivo, partendo dalle pmi. «Serve un'alleanza tra manager e impresa. Sono la spina dorsale del paese, l'industria in senso largo è il motore della crescita e il lavoro insieme tra imprese e manager è una delle soluzioni: la scarsa presenza di manager nelle aziende italiane è un freno alla modernizzazione dell'Italia».

È il traguardo su cui lavora **Stefano Cuzzilla**, presidente di **Federmanager**, e che rilancerà all'assemblea di oggi, davanti ai numeri uno di Confindustria, Vincenzo Boccia, e Confapi, Maurizio Casasco, oltre che ad esponenti del governo e delle istituzioni, tra cui il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, e il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani.

La volontà è il dialogo con le imprese, piccole e grandi, per collaborare e incalzare il governo sulle scelte politica economica. «Vanno rilanciate le infrastrutture, bisogna realizzare il voucher per l'innovation manager, altrimenti la rivoluzione di Industria 4.0 ci lascerà indietro, mettendo a rischio la nostra posizione di seconda manifattura della Ue», dice **Cuzzilla**, citando le priorità più impellenti. In una logica europea: «Mi auguro che l'affluenza possa smentire i dati dell'Eurobarometro. Serve una Ue soggetto politico, un'agenda europea che attui il mercato unico e l'unione fiscale».

Lo slogan dell'assemblea è "L'Italia che costruisce, manager all'opera per un paese protagonista in Europa, leader nel mondo". Che ruolo immagina per la categoria che rappresenta?

Il nostro management è quella parte di paese che costruisce, contribuisce ogni giorno a far avanzare l'economia e generare benessere. Che sente la responsabilità etica delle ricadute sociali delle proprie scelte, che non abbandona l'idea di progresso. Per questo occorre far crescere i manager, nella loro formazione, e aumentarne la presenza.



**STEFANO CUZZILLA**  
Presidente  
Federmanager

Ha in programma iniziative per raggiungere questi obiettivi?

Abbiamo messo a punto una serie di progetti: oggi **Federmanager** lancia il suo ruolo come Accademia del Management, cioè un luogo dove si creano le opportunità di sviluppo e di carriera: occorrono competenze trasversali, in ogni settore dell'azienda. Competenza e formazione faranno la differenza nella competitività delle imprese. Vogliamo formare i manager del futuro con i nostri corsi, study tour, lezioni di e-learning. Non solo: oggi presentiamo il progetto Governance 2020, per formare manager adeguati a candidarsi alla governance delle maggiori società quotate e non. Vogliamo portare competenze nelle grandi aziende, anche pubbliche, perché si realizzino progetti industriali. C'è bisogno di persone competenti nelle aziende dove si prendono decisioni importanti per il paese. Inoltre **Federmanager** oggi rinnova il piano di certificazione delle

competenze manageriali inserendo il manager per la sostenibilità: interi settori si stanno riconvertendo, serviranno manager.

In Italia c'è una maggioranza di pmi, familiari: come si sta diffondendo la cultura manageriale?

Le imprese familiari hanno il 70% dell'intero management che è espressione della famiglia. Non succede in nessun altro paese, un'impresa su tre non sopravvive ai passaggi generazionali. Le pmi che si affidano a figure professionali esterne nel 68% dei casi continuano con successo l'attività. Bisogna portare una nuova cultura nelle pmi, che spinga la loro crescita, inserendo manager. Per questo è importante che decolli il voucher per l'innovation manager. **Federmanager** ha collaborato con il governo per inserire questa norma nella legge di bilancio, bisogna darvi seguito.

Accanto al vostro impegno occorre l'azione di governo. Decreto crescita e sblocca cantieri sono sufficienti?

Non bastano. E bisogna accelerare i tempi: vanno fatte partire le infrastrutture. Sulla Tav si sta giocando una partita di consenso con una strumentalizzazione politica che sta dividendo il paese. Non possiamo accettare lo stallo, serve un progetto di lungo periodo per la logistica e le infrastrutture. I tempi di realizzazione delle opere sono troppo lunghi, bloccati dalla burocrazia. Invece l'Italia ha una posizione geopolitica strategica che va valorizzata. Inoltre occorre aumentare la presenza delle donne nel mondo del lavoro e nei cda.

C'è il problema dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il lavoro è la priorità. Servono le competenze adeguate per evitare questo scarto. Bene il fondo per l'innovazione. Ma occorre investire di più in formazione ed è fondamentale ridurre le tasse sul lavoro, intervenendo sul cuneo fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

